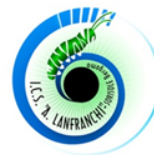




RETE NAZIONALE BARBIANA 2040



COORDINAMENTO DEI FORMATORI

NOME	10 gen 2024								
Martinelli Edoardo	x								
Bagini Elena	x								
Costanzo Giulia	x								
Di Gaetano Rosaria	x								
Frandina Rossella									
Fumagalli Rita	x								
Gelfi Arianna	x								
Mauri Cristina	x								
Mazzei Francesca									
Panzeri Elide	x								
Pasquini Nicoletta	x								

VERBALE n. 1

11 gennaio 2024

INCONTRO FORMATORI “ BARBIANA 2040”

Collegamento in MEET ore 17.00

Presenti: Fumagalli Rita, Martinelli Edoardo, Bagini Elena, Costanzo Giulia, Di Gaetano Rosaria, Gelfi Arianna, Mauri Cristina, Panzeri Elide, Pasquini Nicoletta

- ❖ ODG. costruzione Albo dei Formatori :
 - revisione metodo di aderenza alla realtà
 - rivisitazione della natura del processo di sviluppo critico, nella pedagogia milaniana



RETE NAZIONALE BARBIANA 2040



In apertura di seduta, Martinelli esordisce specificando che il bambino di oggi quando varca la scuola dell'infanzia è già esposto a meccanismi sociali diversi e negativi rispetto al passato, quando il destino era segnato dagli ambienti di appartenenza, ad esempio si riferiva all'isolamento delle campagne e della montagna. Tutto allora rappresentava la grande cultura alle spalle di ogni ragazzo.

Cosa interferisce oggi nei processi di apprendimento?

Edoardo prende in esame la centralità dell'alunno, l'aderenza alla realtà, la modalità di veicolare il motivo occasionale apparente accompagnandolo fino al motivo profondo, indirizzandolo verso l'obiettivo curricolare. Suggestisce di far leva sulla narrazione spontanea come base su cui costruire il processo formativo senza aprire troppe finestre, aumentando l'interattività con i contenuti acquisiti.

Riflette poi sulla sua conduzione dei laboratori fin dall'inizio, quando dava molto spazio al tempo di Barbiana che era il tempo che parte dal contesto di realtà e va a ritroso e non al tempo skole: questione che oggi ritiene di aver superato soprattutto attraverso gli ultimi laboratori a Barzanò, a Capriate e nel napoletano, superando la crisi del terzo giorno, quando le troppe finestre aperte e l'ansia di condurre il gruppo generavano l'empasse.

Dall'analisi critica dei nostri scritti, ha individuato alcuni rischi:

1. l'applicazione meccanica del metodo che diventa solo scrittura collettiva e che riflette solo gli schemi dei libri di testo secondo qualcosa di indotto dall'insegnante e quindi la scrittura non diventa più la sintesi di un processo.
2. Non aprire troppe finestre. Dare continuità alle finestre che apriamo, altrimenti il processo di memorizzazione si indebolisce perché si creano delle isole di apprendimento senza collegamenti fra di loro, e rischia di farci dimenticare la cultura informale dei ragazzi. Es. Scuola di Atene

Osserva poi, che negli ultimi anni non ha mai condotto un laboratorio uguale ad un altro.

E' necessario ridurre le finestre e aumentare le interazioni, per renderli protagonisti; non si danno compiti ma si affida a loro il compito di relazionare, il giorno dopo sono i ragazzi che aprono le finestre; così si crea un movimento, anche attraverso l'uso del leggio. Così si può lavorare in piccoli gruppi e il processo diventa meno farraginoso. Per esempio, come fa Elena, si può scrivere il testo alla Lim in coppia, eliminando il lavoro pesante per il gruppo e riducendo i tempi.

Apprendo troppe finestre, dice di aver dimenticato che a Barbiana lui ha frequentato di fatto, la scuola superiore. Si rende dunque necessario, analizzare compiutamente l'età evolutiva dei bambini e ragazzi che incontra, facendo riferimento alla crisi del terzo giorno di laboratorio.

La scrittura collettiva deve generare un turbamento e tanti turbamenti a catena, comprendendo bene cosa sia la memorizzazione analogica che i nostri allievi utilizzano.

La scrittura collettiva non è narrare un'esperienza, non è il momento conclusivo della pura narrazione, neanche la conclusione di una ricerca fatta insieme.



RETE NAZIONALE BARBIANA 2040



Se la finestra aperta diventa un filo conduttore, con la didattica noi formiamo la persona, dobbiamo insegnare a pensare, non insegnare cosa devono pensare. La mappa concettuale esperta è il filo conduttore.

Dobbiamo andare dietro al processo logico, curando le fragilità e riducendo i tempi.

Possiamo anche istituire la figura dell'oratore che chiarifica cosa sia il ruolo autentico del protagonista.

Sintesi :

1. Motivo occasionale non deve essere indotto, non necessariamente va seguito il ragazzo in quel che sa.
2. Coltivare lo schema logico accanto alla loro memorizzazione analogica.

La strategia è quella di aprire delle finestre che si colleghino a quello che loro hanno già appreso.

Es. da un quadro ci si dovrebbe abbandonare completamente alla loro elaborazione del pensiero: o si apre una narrazione di fantasia, altrimenti c'è il rischio di snaturare l'artista nei suoi intendimenti, perché Raffaello scollina il Rinascimento.

Potrebbero riflettere su alcune modalità attraverso le quali Raffaello dà identità ai suoi personaggi: Platone riflette Leonardo con il dito in su, rivelando la trascendenza, le idee innate che in qualche modo richiamano l'antica Grecia e Aristotele invece guarda in giù e introduce gli innatismi e il razionalismo, tabula rasa di Aristotele.

Occorre aggiungere allo schema degli anni precedenti, un elemento aggiuntivo e graduale di approfondimento e di intensità. Si potrebbe analizzare l'antica Grecia da un punto di vista filosofico mettendo in luce che una volta la *stoa*, la scuola degli antichi Greci si svolgeva all'aperto, non c'era una struttura istituzionale.

Si dovrebbe prendere suggerimento dal quadro per ampliare uno schema logico che è sempre la linea del tempo su cui collocare gli eventi innovativi. Così si crea un grande schema pieno di collegamenti e non fai violenza al cervello, a ricostruire le cassettiere medievali. Non aprire nuovi schemi logici in parallelo, ma schemi che si compenetrino tra loro. Altrimenti la scrittura collettiva diventa noiosa, perché riproponi il riassunto del libro di testo, spegni la spontaneità, il lavoro non è più dialettico e proponi il metodo tradizionale e frontale.

(Freinet sarebbe già, più rivoluzionario con la sua Cooperazione Educativa, perché i testi singoli almeno, si fondevano in una scrittura collettiva)

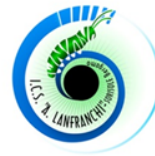
Le conoscenze poi vanno sempre comparate. Occorre partire dal contesto di realtà.

Non cadiamo nel tranello in cui cadono tutti: l'autoreferenzialità.

Dall'analisi del nativo digitale, cosa è emerso?

C'è un problema di grande disattenzione perché non c'è abitudine a pensare, ma si prende ciò che viene, si taglia e incolla e si elaborano i testi.

Rispetto al passato sono diminuite le parole.



RETE NAZIONALE BARBIANNA 2040

La stessa nostra mente è fatta di 'innatismi': neo encefalo, paleoencefalo dove ci sono istinti e intuizione.

Un formatore deve sapere cosa i ragazzi fanno e se la memorizzazione è solo analogica, devi costruire un unico schema storico pieno di relazioni tra qualsiasi altro schema con connessioni sullo spazio tempo.

Molto importante sarebbe stato parlare di connessione tra le epoche storiche, non si parla mai di episodi isolati. Costruire la linea del tempo nelle menti.

Seguono gli interventi dei presenti:

La preside Fumagalli osserva che tutte le proposte smart applicabili immediatamente non generano il processo profondo e che conducendo i laboratori è fortemente consigliabile il focus sull'insegnante, prima ancora che sui ragazzi.

Di Gaetano condivide i suoi interrogativi sulla difficoltà dei ragazzi nei confronti della parola, faticano a raccontarsi, ad ascoltare, a connettersi con il cervello, non scrivono se non su invito sollecito. A volte ridurre le finestre è un rischio perché cedono facilmente alla noia, quindi a volte serve lo slalom. Emerge il pensiero intermittente dei ragazzi che si fatica a mettere insieme, nell'inerzia e nella disattenzione degli studenti e chiede come preservare accuratamente l'autenticità del metodo imparato.

Martinelli ribadisce l'importanza di fissare fin dall'inizio i paletti, sull'importanza della continuità tra scuola primaria e secondaria, sul lavorare ostinatamente sul gruppo classe e sul costruire il ritmo della classe. In cinque anni la classe acquisisce talmente bene il metodo che va avanti da sé, è importante delegare ai bambini e non assumere come regista tutti i ruoli. Esemplifica alcuni ruoli: lettore, oratore, protagonista, guardiano della parola e guardiano del tempo. E' importante anche modificare il setting (come mostra la scuola di Atene), magari fare il cerchio fuori all'aperto.

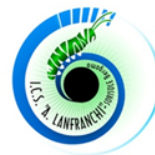
Gelfi racconta il suo lavoro dalle periferie che rappresentano i CPIA. La bellezza della sua avventura sta nella comprensione del centro che è la scuola dal suo punto di osservazione che sono le periferie con studenti-utenti dai 15 ai 46 anni che non sempre frequentano la scuola, quindi senza un gruppo classe fisso. Il laboratorio di scrittura collettiva ha generato un percorso su dedalo e Icaro, sull'essere figli e genitori. In carcere la scuola è evasione, serve per portarli lontano.

Panzeri si è resa conto che entrare in altre classi che non si conoscono ha delle criticità; a questo proposito Di Gaetano riferisce che entrando nelle altre classi mai un insegnante ha saputo cogliere un indizio da fornirle e da cavalcare avviando il laboratorio.

Bagini racconta la sua soddisfazione per il metodo e la sorpresa per gli osservatori, che dicono di avere visto il passaggio dall'informazione alla conoscenza come costruzione di un edificio con precise coordinate spazio temporali. I bambini si organizzano benissimo, si dividono mazzetti di



RETE NAZIONALE BARBIANNA 2040



fogliolini per ogni gruppo che li lavora: tolgono i doppioni, fanno i paragrafi, si scambiano i fogliolini dello stesso paragrafo, così ogni gruppo lavora un paragrafo, con i fogliolini impostano la narrazione all'insegnante o ad altri compagni, e cambiano l'ordine dei fogliolini finché sono soddisfatti, infine li numerano e li riportano fedelmente alla LIM.

Ribadisce l'importanza di alzare il tiro delle proposte didattiche, senza temere di condurre in alto i bambini, dilatando la zona di sviluppo prossimale.

Circa il rifiuto dei fogliolini, ricorda la funzionalità del taccuino dell'Agorà o taccuino degli appunti come propone la preside Fumagalli.

Mauri riferisce che i ragazzi della sua terza ci tengono a fare il laboratorio, ma si fatica ad andare in profondità perché aprono finestre che chiudono subito; riflette sulla cultura informale fortemente omologata dei suoi ragazzi che non hanno un pensiero loro.

Si conviene che alle medie si può abbandonare il fogliolino in favore del taccuini degli appunti dove possono anche scrivere mappe; poi per lavorare si possono riportare le parti essenziali sul fogliolino.

Costanzo condivide il fatto che i suoi bambini hanno maturato in modo evidente il loro pensiero, sono capaci di lavorare in gruppi grandi e piccoli, non si annoia nessuno durante le attività perché hanno ormai acquisito una cultura informale ricca di consapevolezza e interessi specifici.

Il timore è la dispersione nella scuola secondaria.

La riunione si conclude alle ore 18.50.

La segretaria
Rosaria Di Gaetano